

convivenza che sarebbe difficile per due innamorati. Ci sono coppie che si sono sfasciate dopo il sisma e che cercano di far valere il loro diritto a separarsi. Ci sono bambini nati dopo il terremoto. Francesca e Giuseppe vivono nel Progetto Case di Sassa ma l'asilo nido è nel vecchio quartiere, al Torrione. E Francesca, che non guida, non sa come coprire tutti quei chilometri. Si sono rivolti alla commissione speciale, che esamina i casi sanitari, sperando in un avvicinamento. «Costretti a inventarsi malattie dei figli, quando si tratta di problemi normali di cui è giusto farsi carico», commenta l'assessore.

Il signor Renato subisce l'ostracismo burocratico perché ha cattivo carattere e, soprattutto, una moglie straniera. Fa l'ambulante e ogni giorno carica a Giulianova moglie e figlia sul furgoncino. La bambina, 13 anni, è molto brava a scuola ma deve alzarsi ogni giorno all'alba e aspettare, al ritorno, che il papà abbia finito la mercanzia. Non hanno ancora ottenuto l'assegnazione di una casa anche a causa dell'origine della signora Cristina. «Non è a posto con la legge 30 (la Bossi-Fini, ndr)», dice freddamente una funzionaria. Sono sposati da 15 anni ma all'incartamento manca una vecchia comunicazione alla Questura.

Sara è romana ed era minorene quando è rimasta incinta. Ora vive

«Se c'è un grande burattinaio che venga allo scoperto»

Paolo De Santis, presidente dell'ordine degli ingegneri, accusa: «Trasparenza e politica sono i grandi assenti nel dramma del post-sisma. E i grandi gruppi si muovono nell'ombra»

Il dossier

J.B.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Quando viene fuori il grande burattinaio?». Paolo De Santis parla da tecnico, è presidente dell'ordine degli ingegneri, ma la rabbia per la ricostruzione del centro storico che non parte lo accomuna ai suoi concittadini: «Nessuno pensa a questa immane tragedia». Nessuno si assume «la responsabilità delle scelte e delle priorità», quella del presidente Gianni Chiodi è una «non politica», al Comune «l'ufficio del genio civile è paralizzato e non riesce a fare più 150 pratiche al mese». Il risultato è che sono pochissimi i progetti presentati per le case E, quelle più gravemente lesionate.

E poi c'è il sospetto, la grande ombra dell'affarismo che si stende come una coltre sulla città distrutta.

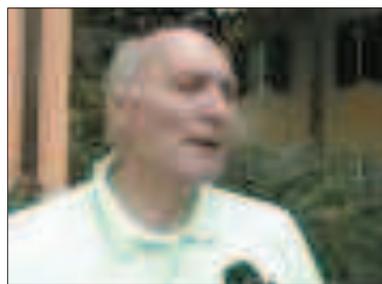
All'inizio fu Guido Bertolaso ad insultare: «Una città costruita con case di sabbia. Volevano portare qui i loro tecnici, fare tutto loro».

Ora, c'è un gran fiorire di commissari: il presidente della Regione Chiodi, che è pure commissario alla sanità e ai rifiuti, e, per di più, «di mestiere fa il commercialista, con tutto il rispetto e la stima, non conosce la materia», c'è il gentiluomo di sua santità Antonio Cicchetti «un amministrativo», c'è il sindaco Cialente, che è un medico. Invece «un commissariato alla trasparenza per le donazioni e per le gare pubbliche è il grande assente del post-sisma».

L'unico del mestiere, fra quelli che si occupano di ricostruzione è il presidente dell'Unità di missione, Gaetano Fontana. È, quindi, sull'architetto arrivato dall'associazione dei costruttori che si concentrano gli interrogativi. «Perché esautora tutti?». «Perché è calata una cortina di ferro fra gli operatori e i responsabili della ricostruzione? Io non ho

Chi è

L'ingegnere terremotato che si batte per gli indennizzi



«Ha cominciato Bertolaso, arrivando, con la storia delle case costruite sulla sabbia. Volevano portare i loro tecnici e fare tutto loro. Il sindaco Cialente ha dei limiti però ha fatto bene a difenderci su questo. La gran parte degli edifici moderni ha retto mentre c'è stata incuria nelle direzioni dei lavori. Spesso sono crollati blocchi splittati e cortine ancorate male. Tutti sapevano che il palazzo del governo non avrebbe retto, non c'era bisogno del dossier di Abruzzo Engineering».

mai incontrato né Bertolaso né Chiodi».

La querelle che ha contrapposto il presidente degli ingegneri e il capo dell'unità di missione risale all'estate e riguarda il denaro che i privati riceveranno per riparare le loro abitazioni: contributi o indennizzi? Nel primo caso c'è l'obbligo di gare europee e questo «favorisce i grandi gruppi dell'edilizia». Nel secondo, il privato si rivolge a chi vuole. Dovrebbe aver vinto la tesi del risarcimento, trattandosi di erogazioni per calamità, ma ora «l'unità di missione chiede un regolamento». Ancora perdite di tempo, quando «la prevenzione si può fare con una white list delle imprese ed evitando di dare troppi incarichi a uno stesso gruppo».

Ma la paralisi della ricostruzione ha tanti altri motivi che nessuno pensa a rimuovere e, ogni giorno, ar-

rivano nuovi ostacoli.

Indennizzi. Per le case crollate o da demolire è spuntata una nuova ordinanza che prende come parametro il prezzario regionale sull'edilizia agevolata. Significa che verranno calcolate solo le superfici calpestabili, escludendo mura e altre superfici, con il risultato che, con circa 900 euro di indennizzo, per molti sarà impossibile ricostruire. Se poi si pensa che il Progetto case è costato 2800 euro a metro quadro, tutto assume il sapore di una beffa.

Il decreto Abruzzo. L'unico testo normativo del dopo terremoto, nella congerie di ordinanze, stabilisce l'indennizzo integrale solo per le case principali. Ma per far rivivere il centro storico della città capoluogo di regione si deve rivitalizzare il tessuto commerciale e questo problema non è stato ancora risol-

Una cortina di ferro

«Non ho mai incontrato né Chiodi né Bertolaso»

Esautorati

«Fontana è l'unico del mestiere ma esautora tutti. Perché?»

to, «c'è carenza di fondi per le superfici commerciali».

Come era e dov'era. L'ordinanza che disciplina le demolizioni dice «dove era e come era», e questo è assurdo, per esempio, «per edifici degli anni 50 senza ascensore o fuori legge per quanto riguarda le barriere architettoniche».

Le pratiche a mano. «Dobbiamo portare a mano le pratiche al Comune. Ho scritto al ministro Brunetta, perché non sperimentare l'informatizzazione a L'Aquila». La risposta non è priva di involontaria ironia: «La pratica è in istruttoria». Ma non solo: il terremoto non ha fatto vacillare chi siede sulle poltrone di enti, parchi, uffici vari del comune. Tutti devono dare il loro parere e fin qui non è stato possibile istituire uno sportello unico.

Una legge. «Io non credo che uscirò da questa situazione finché non si fa una legge - conclude l'ingegnere - . Finché lo Stato, con tutte le sue prerogative, non si calerà nella gravità del momento, assumendo come una sfida la ricostruzione de L'Aquila».

PIRATA SI COSTITUISCE

Si è costituito, il pirata che ha travolto, uccidendolo, un anziano di 93 anni che attraversava sulle strisce pedonali, in via della Robbia a Firenze. Le telecamere avevano ripreso l'auto pirata.

dai «suoceri» con il suo ragazzo, la bambina, fratelli e sorelle di lui. Tecnicamente, lei e la piccola, sono clandestine. Ma che fare? Non vuole sposarsi a 18 anni per legalizzare la propria esistenza?

Paola ha 35 anni, Antonella 40, Lorella 35. Hanno perso il lavoro e non ne trovano un altro. Sabrina faceva la badante e il suo anziano è morto. Ora non ha lavoro e non ha neanche diritto all'alloggio. «Nel gennaio scorso - ricorda Stefania Pezzopane - il presidente Berlusconi promise che avremmo affrontato il «terremoto» sociale. Stiamo ancora aspettando». Intanto, molti gettano la spugna: nelle scuole mancano all'appello 850 ragazzini dall'asilo all'obbligo, sono mille di meno, se si contano le superiori. Significa che mille famiglie giovani si sono allontanate dalla città. ❖